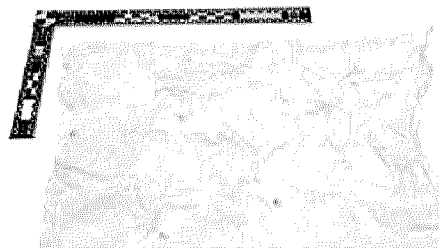


IL RIS INDIVIDUA IL PROFILO GENETICO DEL VATE SU UN FAZZOLETTO DONATO A UN'AMANTE

# Su un pegno d'amore il Dna di D'Annunzio

**Anna Giorgi e Luise Seveso**  
MILANO

**IERI** 12 marzo nel giorno del centocinquantesimo anniversario della nascita di Gabriele D'Annunzio i Carabinieri del Ris di Cagliari hanno annunciato di aver individuato il profilo genotipico del vate utilizzando alcuni suoi oggetti personali e in particolare un fazzoletto donato ad una delle sue amanti. La nobildonna Olga Levi Brunner, ribattezzata dal poeta «Venturina», lasciò infatti al Vittoriale molte lettere, alcune delle quali particolarmente intime, tra cui quella che ricordava un incontro amoroso e che racchiudeva il prezioso fazzolettino con tracce di liquido seminale. Il Dna da lì ricavato è poi stato confrontato con quello del pronipote del grande poeta, l'imprenditore Federico D'Annunzio, unico discendente diretto in linea maschile, e l'identità dei marcatori è stata confermata. La notizia è stata data ieri nella caserma dei Carabinieri di via della Moscova a Milano dal Responsabile del Reparto Investigazioni Scientifiche dei Carabinieri di Cagliari, Te-

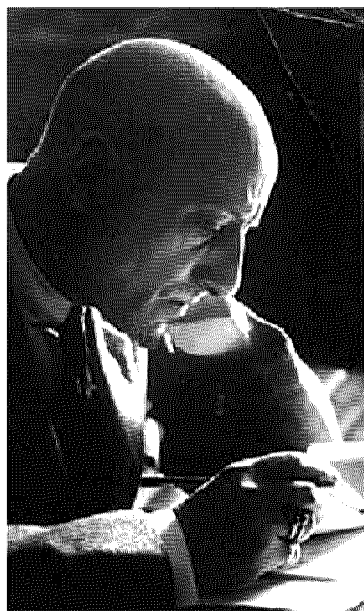


nente Colonnello Giovanni Delogu e dal presidente della Fondazione del Vittoriale degli Italiani Giordano Bruno Guerri insieme a Federico D'Annunzio.

**LA FACCENDA** in sé è abbastanza singolare ma, sostiene Guerri, se oggi non ci sono applicazioni immediate se non quella di offrire nuove informazioni su un personaggio storico di grandissima levatura, non è detto che in un prossimo futuro la tecnologia non ci consenta di farne un uso importante. Vedremo. Nel frat-

tempo, trattandosi di D'Annunzio, anche questo documento da «Cold Case», individuato attraverso un protocollo che permette di utilizzare reperti risalenti fino a 100 anni prima, si inserisce in un complesso quadro dove si mescolano letteratura e liason amoroze, cultura e tradimenti, sesso e devozione.

**LA PRIMA** importante ricaduta è comunque quella di mettere fine ai dubbi sul fatto che il nonno di Federico, Veniero, non fosse effettivamente figlio del poeta come Gabriellino e Mario, ma il frutto della relazione che la paziente moglie di D'Annunzio, Maria Hardouin, ebbe con il senatore Vincenzo Morello. Di questo tradimento Gabriele non si dava pace, e riversò tutto il suo tormento e la violenza della sua delusione nel dramma «L'Innocente». In realtà l'individuazione del Dna del vate potrebbe anche offrire ad altri ipotetici discendenti l'arma per un riconoscimento, se pur tardivo. Potrebbe essere il caso degli eredi di una principessa siciliana che intrecciò una relazione con D'Annunzio e che ebbe un figlio. La paternità se la accollò un domestico, tale signor Pesce, ma chissà.



**Gabriele D'Annunzio e, a destra, il fazzoletto con il suo Dna**

**L'INTERVISTA**  
TRA SESSO, FAMIGLIA E POLITICA

**Vecchietti con le ali**  
«La rivoluzione non ha età»  
Ora Lidia Ravera sta dalla parte dei rimasugli

**Alleanza**  
all'ultimo  
di "Riservati"

**LA FACCENDA**  
Su un pegno d'amore il Dna di D'Annunzio